

→ **Spaccato in due** il vertice: i consiglieri Pdl difendono il Dg, dopo una visita a Palazzo Grazioli
→ **Il presidente Garimberti** «Si faccia chiarezza» con un'indagine interna. Masi non lascia

Rai senza pace, salta il Cda

La minoranza: Masi si dimetta

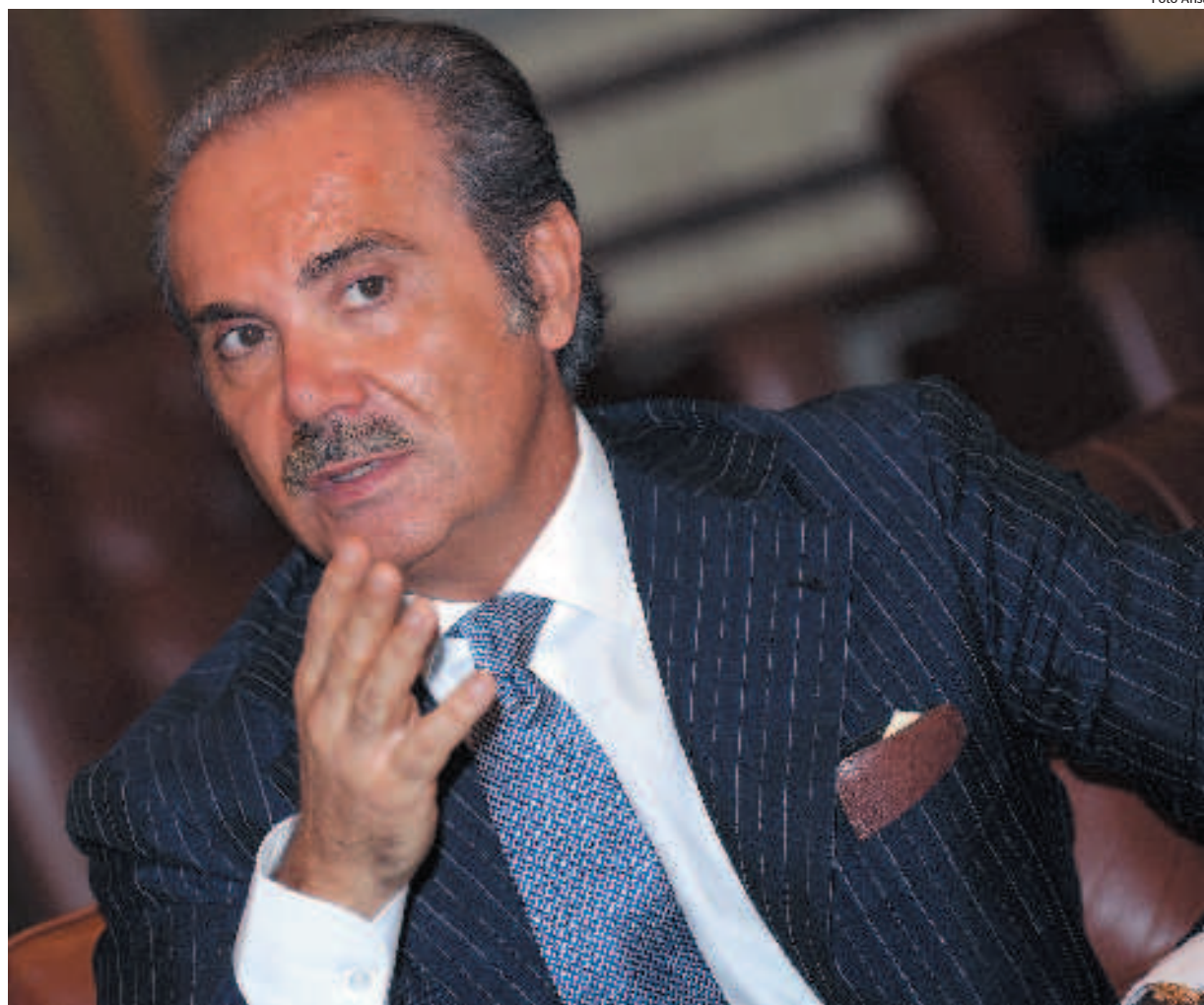
I due consiglieri Rai di opposizione, Rizzo Nervo e Van Straten chiedono le dimissioni del Dg Masi, dopo l'uscita delle intercettazioni. La maggioranza lo difende. Il presidente Garimberti chiede «Chiarezza».

N. L.
ROMA

Viale Mazzini nella bufera e spaccata in due: ieri mattina i consiglieri di opposizione del Pd, Nino Rizzo Nervo e Giorgio Van Straten hanno chiesto le dimissioni del direttore generale, Mauro Masi. Che viene difeso da Berlusconi tramite i cinque consiglieri di maggioranza. Il presidente Rai, Paolo Garimberti, ieri ha deciso di rinviare il Cda al 24 per «opportunità», il clima troppo infuocato. «Si faccia subito chiarezza», ha detto in serata, «ricorrendo agli strumenti previsti dallo Statuto e dai regolamenti della Rai». Sono il Cda e l'audit interno con le carte che l'azienda, come parte lesa, dovrebbe chiedere alla Procura di Trani. L'audit dipende dalla direzione generale: nel Cda saltato ieri Masi avrebbe dovuto informare sulle intercettazioni con Minzolini, adesso dovrebbe far indagare su se stesso. In altri casi (quello Saccà) chi è stato sotto indagine interna si è autosospeso.

MAURO MASI NON MOLLA

Forte del sostegno ricevuto, e non smentisce nulla del suo ruolo emerso dalle intercettazioni di Trani. Le telefonate di Innocenzi, commissario Agcom (che ha cercato l'aiuto di Gianni Letta) per accontentare i diktat di Berlusconi: non mandare in onda AnnoZero su Mills e Spatuzza. E quella sollecitudine di Masi nel dire: la Rai «la stiamo aggiustando, stiamo facendo di tutto, abbiamo mandato via pure Ruffini...»; contro Santoro «dopo la D'Addario c'era spazio e modo per poter intervenire mille volte, non lo abbiamo fatto». Il Dg confida che Santoro «fa la pipì fuori



Il direttore generale della Rai, Mauro Masi

Paolo Ruffini
Ha annunciato causa alla Rai: «Parlerò solo nelle sedi competenti»

dal vaso...». Proprio ieri la *Corsera* aveva detto: «Mai avuto pressioni da alcuno e di alcun tipo».

Paolo Ruffini è stato mandato via dalla direzione di RaiTre il 25 novembre scorso, da allora è senza incarico anche se gli era stata promessa la direzione dei canali digitali. Masi ha rinviato questa nomina per mesi (ieri era all'ordine del giorno)

e Ruffini ha spedito un avviso di causa se non verrà ricollocato. «Parlerò solo nelle sedi competenti», ha detto ieri l'ex direttore di RaiTre.

Certo da qui al 24 potrebbero uscire altre carte da Trani (era già emerso il nome del consigliere Pdl Alessio Gorla). Rizzo Nervo e Van Straten chiedono a Masi una «assunzione di responsabilità» in nome della «autonomia e l'indipendenza degli amministratori» pubblici. Chiede chiarimenti al Dg, ma non le dimissioni, Rodolfo De Laurentis, consigliere Udc: «E tornino i talk show».

All'una il consigliere Antonio Vero, berlusconiano ex FI, è andato a

Palazzo Grazioli con Paolo Romani. Fatalità, poco dopo esce una nota dei cinque consiglieri: Vero, Rositani, Gorla, Petroni, Bianchi Clerici: «Piena fiducia al direttore generale», la richiesta di dimissioni «immotivata e inaccettabile», perché il Dg ha «sempre operato nel rispetto delle norme e della prassi aziendale». Su Ruffini sostituito con Di Bella si fanno forti del voto «di 8 consiglieri su 9». Votarono sì il presidente Garimberti e Van Straten.

Il Pd e l'Idv appoggiano la richiesta di dimissioni. Oggi il Garante per le Tlc Calabrò riferirà al consiglio sul caso Innocenzi. ♦

Foto Ansa